

Jolly Roger



Numero

84

MARZO 2020

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Maurizio Grassini

Luca Bezzi

Adelio De Luca

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

Federico Dini

Matteo Cileone

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE



L'opinione.....(Federico)

Ti ricordi di.....(Pino)

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Bosotin racconta.....(Matteo)

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

4 settori x 4 colori.....(Chiara&Luca&Adelio&Maury)

Sport...ivamente.....(Roberto)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



ROBERTO LEVRERO, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

LUCA BEZZI, segnatevi questo nome! 12 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 700 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

RICCARDO ASCIOTI, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

FEDERICO DINI, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscanaccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

RICCARDO GAMBERUCCI, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

CLAUDIO BARBIERI, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

PINO PALMIERI, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

CORRADO FRANCO, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

CHIARA PERSICO, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

MATTEO CILEONE, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

MAURIZIO GRASSINI, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord** affinché la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

ADELIO DE LUCA, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



L'opinione



Questo è stato un mese davvero particolare!

Non ho fatto in tempo a gioire per la vittoria a Torino, che in un'atmosfera surreale ci siamo ritrovati a prendere 5 goal dalla Fiorentina, squadra che avremmo potuto e dovuto trascinare nei bassifondi della classifica. Tutto questo saliscendi già basta a farci vivere questo campionato con il patema d'animo, sapendo che dovremo lottare fino all'ultimo minuto per restare in serie A, ma anche a questo siamo ormai abbastanza preparati.

Cosa non ci aspettavamo è il contagio che ha fatto sì che le ultime due partite fossero rinviate. Che tipo di contagio sia non è dato sapere...personalmente, più che il virus che miete le sue vittime, temo il contagio della follia umana, della schizofrenia delle autorità che ci governano e, visto che parliamo di calcio, di quelle che governano il mondo del pallone.

Come ho detto all'inizio, già questo campionato è duro così, se ci aggiungiamo partite che dovevano essere giocate ora e vengono spostate a fine stagione...ma non tutte, solo quelle di alcune squadre, quelle squadre i cui tifosi rischiano il contagio a turni alterni, perché a Bergamo magari non si gioca ma i bergamaschi possono andare a Lecce, a Genova prima si poteva giocare normalmente, poi a porte chiuse, alla fine si è scelto il rinvio.

A me sembra che la FIGC sia stata contagiata. Speriamo che guarisca presto, ma la vedo dura! Sì, la vedo dura perché il suo contagio si chiama sudditanza, sudditanza ai denari che il calcio produce a coloro che più contano. E questo maledetto contagio, proprio come il corona-virus, produrrà delle vittime. Speriamo di stare sufficientemente in salute per superare anche questa.





Ti ricordi di...



SERGIO VOLPI

Negli anni '90 esistevano ancora i playmaker nati tali, che si differenziavano dal trequartista per un una visione del calcio magari meno geniale ma più geometrica. Nel nostro immaginario, uno degli interpreti puri del ruolo, nato e morto organizzando la manovra delle proprie squadre, è stato Sergio Volpi. Negli anni '90 non esistevano i numeri fissi e una sola cifra identificava anche ciò che eri. Lui era un numero "4"! Nato in provincia di Brescia, ha militato nelle giovanili bresciane, con cui ha esordito da professionista. Alle "Rondinelle" c'è un incrocio che idealmente si ripeterà nella carriera di Volpi: suo compagno di giovanili al Brescia è Andrea Pirlo, di cinque anni più giovane. Tornato da un anno di prestito alla Carrarese, a Brescia non sembra esserci spazio per Volpi, che va quindi a Bari, con cui raggiunge la Serie A. Il suo primo anno nella massima serie è discreto (32 presenze, 4 reti) e gli permette di farsi notare da quello che sarà l'allenatore della sua vita: Walter Alfredo Novellino. Il Venezia è appena risalito in A dopo 32 anni e la gestione Zamparini ha bisogno di un condottiero in panchina e di un generale in campo. Novellino e Volpi si ritroveranno in altre tre piazze durante le rispettive carriere: "C'è stato un rapporto che va al di là del campo: l'ho conosciuto a Venezia. I primi mesi con lui sono stati difficili, ma poi ci siamo trovati e da lì è nato tutto. Ovunque lui andasse, mi chiedeva se avessi la voglia di seguirlo in quell'avventura, perché mi riteneva un giocatore fondamentale per le sue squadre". Infatti, nelle otto stagioni in cui Sergio Volpi è stato allenato da Novellino non è mai sceso sotto le 29 presenze stagionali. Il suo curriculum racconta di tante squadre e di un buon ricordo lasciato più o meno ovunque: "Ho ottimi ricordi di Piacenza, anche se devo dire che in tutte le città in cui sono stato mi sono trovato bene. Se dovessi sceglierne uno, sicuramente Genova, dove ho giocato sei anni".



Quello che in apparenza sembra l'ennesimo trasferimento per un'altra impresa insieme al suo allenatore, in realtà diventa un passaggio fondamentale della carriera di Volpi. La Samp è in serie B e nel 2001-02 sfiora persino la serie C e il fallimento. Con Duccio Garrone e Beppe Marotta, Novellino pretende l'ingaggio di Volpi: entrambi sanno come si governano le acque difficili della B. I tre anni di A hanno fatto molto bene a Volpi, ormai giocatore di categoria superiore. Non è un caso che nell'anno in B con la Samp registri il maggior numero di reti in una stagione (8): i blucerchiati centrano la risalita in A. Il 4-4-2 di Novellino e la regia di Volpi sono



decisivi. Genova sembra avere un'attrattiva diversa sul centrocampista: al ritorno in A, la Samp arriva ottava a un passo dall'Europa. E soprattutto Volpi diventa un idolo assoluto della Gradinata Sud, con la fascia di capitano al braccio, raggiungendo l'apice delle sue prestazioni. La Samp sfiora la Champions, torna in Europa e poi vive un paio di stagioni anonime. Nonostante sia stato a lungo un possibile candidato all'azzurro, in realtà Sergio Volpi ha giocato appena due partite con l'Italia: due amichevoli a distanza di sei mesi. La prima a Palermo contro la Repubblica Ceca col CT Trapattoni, la seconda a Reykjavik contro l'Islanda, nella prima di Lippi da CT azzurro. Quando Novellino lascia Genova dopo cinque stagioni, il successore scelto da Garrone è Walter Mazzarri: con lui non decollerà mai un rapporto empatico. Il tecnico toscano non ama i registi puri, bensì dei playmaker che siano un po' più generalisti: magari meno dotati dal punto di vista tecnico, ma fisicamente più presenti.

A fine stagione e dopo sei anni, Volpi saluta la Samp e riceve un'ovazione all'ultima giornata sotto la Gradinata Sud. La carriera di Volpi si chiude in tono minore. Dopo aver segnato in silenzio l'ennesimo gol importante della sua carriera, con il quale salva il Bologna all'ultima giornata, lascia la Serie A per riunirsi con Novellino a Reggio Calabria, dove la Reggina è piombata in B. Nel luglio 2011 Volpi si ritira per intraprendere la carriera da allenatore nelle giovanili (prima a Piacenza, poi a Brescia).



Fonte : <https://www.ultimouomo.com/>





Radio Blucerchiata



FEDERICO BONAZZOLI

In un mese di febbraio avaro di soddisfazioni per la Samp, se si esclude la vittoria di Torino, vogliamo soffermarci su un giocatore che era stato tra i più positivi nell'avvio di campionato blucerchiato, ma che si era fermato per infortunio contro l'Atalanta a inizio novembre: Federico Bonazzoli.



Il classe '97, rientrato per qualche spezzone di partite a fine gennaio, con la cessione di Caprari è di fatto diventato la prima alternativa alla coppia titolare Quagliarella-Gabbiadini. Il numero 9 è chiamato a compiere quello step in avanti, viste le potenzialità espresse. Scuola Inter, nel 2015 divenne il Golden boy del torneo di Viareggio, portando i nerazzurri al successo con 5 reti di cui una nella finale. Poi il passaggio alla Samp e il via ai prestiti: Lanciano, Brescia, Spal e infine Padova. Proprio quest'ultima resta la migliore stagione con 8 reti in serie B.



Bonazzoli di certo non ha mai lesinato grinta, volontà e caparbia, dimostrando di voler dare tutto in questa stagione finora altalenante della Samp. La soddisfazione del primo gol in A a Firenze e la caratteristica di avere sempre la cosiddetta "maglia bagnata". Dotato di buona tecnica e di un bel sinistro, di certo deve migliorare in fase, dove ancora pecca di freddezza e cinismo. Siamo sicuri però, che in questo girone di ritorno Federico saprà dare il suo contributo realizzando anche qualche gol, magari decisivo per la corsa salvezza della Samp.

Di certo la maglia che indossa ha un peso enorme, la numero 9 che negli ultimi anni non ha trovato un vero padrone. Ci auguriamo che la crescita del classe '97 continui, perché in una stagione così difficile c'è bisogno di tutti, ancora di più di chi ha dimostrato di voler dare un contributo aspettando il proprio momento senza fiatare!

Forza e coraggio. Abbiamo Fede in Bonazzoli!





Bosotin racconta...



Uno scudetto a testa, ma che scudetti! E' questo quello che accomuna Sampdoria ed Hellas Verona. Loro, insieme al Napoli, sono le ultime squadre che hanno rotto l'egemonia in fatto di vittorie riservate alle città di Milano (con il Milan e con l'Inter) e Torino (con la Juventus) con la parentesi a inizio anni 2000 delle due formazioni capitoline, Roma e Lazio. Ma le sfide con il **Verona** hanno rappresentato sempre qualche cosa di speciale per le due tifoserie gemellate dal lontano 1973. *“Con i veronesi -ricorda Claudio Bosotin, anima storica della tifoseria blucerchiata- non è stato sempre amore, anzi ci siamo spesso scontrati e chi è vecchio come me non può non ricordarsi quante botte ci siamo dati prima, durante e dopo le sfide sia del Bentegodi che del Ferraris. Poi nel 1973 la nostra rivalità si è trasformata in vera amicizia e le sfide si sono giocate sempre con uno spettacolo di tifo e pubblico sugli spalti, un clima quasi “inglese”, sempre nel segno di amicizia e stima reciproca. Le partite sul campo? Non ne ricordo una in particolare ma il minimo comune denominatore è sempre stato l'agonismo e una gara dal risultato mai scontato. Speriamo di arrivare a fine campionato e poter esultare insieme per i risultati ottenuti da entrambe: loro sono più avanti di noi e sono più tranquilli ma noi li vogliamo ricopiare certamente”.*



spettacolo di tifo e pubblico sugli spalti, un clima quasi “inglese”, sempre nel segno di amicizia e stima reciproca. Le partite sul campo? Non ne ricordo una in particolare ma il minimo comune denominatore è sempre stato l'agonismo e una gara dal risultato mai scontato. Speriamo di arrivare a fine campionato e poter esultare insieme per i risultati ottenuti da entrambe: loro sono più avanti di noi e sono più tranquilli ma noi li vogliamo ricopiare certamente”.

Dopo la sfida col Verona, il Doria affronterà tra le mura amiche il **Bologna**. E quando si va a toccare il discorso Bologna, la faccenda si fa molto più interessante. Sicuramente al 'Ferraris' non mancheranno gli attestati di stima verso Sinisa Mihajlovic, sia per quello fatto sul campo e in panchina a difesa della Sampdoria, sia per la personale battaglia che il grande guerriero sta portando avanti, ma gli applausi finiranno lì. Sì, perché il Bologna lo si può definire la bestia nera, una squadra che rievoca bruttissimi ricordi. *“Loro sono quelli che ci hanno fatto andare in Serie B due volte, non dobbiamo dimenticarcelo.*



Ma la retrocessione che mi fa più male è quella del 1976-1977: giocammo al Dall'Ara un vero e proprio spareggio con i rossoblù e nonostante la difficile situazione fummo in oltre 10.000 a seguire la squadra. Fu una gara strana, con Cacciatori che sbagliò l'impossibile e alla fine fummo surclassati per 4-1 con doppietta di Chiodi e sigilli di Clerici e Nanni. Per i felsinei quella vittoria significò salvezza e i giocatori volevano festeggiare con i propri supporter facendo un giro di campo, ma noi con in testa Vittorio Bazzurro glielo impedimmo”. Ma i ricordi di Bosotin non si fermano di certo a quella sconfitta: *“Con il Bologna, a*

parte tutto, non c'è mai stato feeling: ricordo che una volta, durante gli scontri riuscimmo a entrare anche nella loro gradinata e creammo molto scompiglio. La rivalità non è mai scemata negli anni tanto che proprio contro di loro, nell'ottobre del 1999, la Sud sfogò il suo odio verso i rossoblù, lanciando rubinetti in campo. Insomma, una gara da prendere sempre con le molle, una sfida che vogliamo sempre vincere in campo ma anche sugli spalti”. Insomma, due gare che hanno bisogno del sostegno dei propri tifosi, due gare che non si possono di certo sbagliare e che andranno vinte sul campo...e che noi tifosi vinceremo anche sugli spalti”.

Parola di Bosotin.



Ricordi unici, conosciuti o meno, vissuti in prima persona da un tifoso simbolo della Sampdoria.

Ricordi che qualcuno può raccontarli perché vissuti in prima persona e non perché tramandati da avi.

Grazie Claudio...





La finestra sull'Europa



LIVERPOOL 79

MANCHESTER CITY 57

LEICESTER 50

CHELSEA 44



Liverpool ormai con la Premier già in tasca, vince sempre, anche con un mai domo West Ham (spettacolare 3a2). Un'altra partita che prometteva spettacolo era senza dubbio quella tra Manchester City e Leicester, meno gol del previsto ed una vittoria di misura per 1-0 della formazione di Pep Guardiola. I Citizens rafforzano il secondo posto in classifica grazie alla rete nel finale di Gabriel Jesus. Frank Lampard invece a Londra non perdona il suo ex tecnico José Mourinho, è del Chelsea infatti il big match contro il Tottenham. Spurs in emergenza che colgono la seconda sconfitta in tre giorni dopo quella in Champions League con il Lipsia. Dal quinto posto in giù non si può che non segnalare la vittoria del Manchester United, netta, per 3-0 contro il Watford. Tutto troppo facile per la squadra di Solskjaer. Gara spettacolare invece all'Emirates Stadium, la sfida tra i due allenatori subentrati Arteta e Ancelotti terminata per 3-2. . Lo Sheffield fallisce l'occasione invece di superare United e Tottenham in classifica, la cenerentola della Premier infatti è stata bloccata sul pareggio dal Brighton. Si conferma macchina da gol invece il Wolves, vittoria rotonda per 3-0 contro il Norwich. Stesso risultato per il Burnley in casa contro il Bournemouth mentre grande colpo per la salvezza invece per il Southampton vittorioso al St Mary's Stadium contro l'Aston Villa per 2-0. Al Crystal Palace invece basta un gol di Van Aanholt per battere il Newcastle.

PARIS ST.GERMAIN 65

OLYMPIQUE MARSIGLIA 45

RENNES 44

LILLE 43



Vince soffrendo e allunga in classifica. Il PSG di Tuchel non ha rivali nella Ligue 1 2019/2020. I parigini superano per 4-3 un Bordeaux mai domo e trovano altri tre punti nella corsa al titolo. Rimane il giallo dell'espulsione per fallo di reazione di Neymar, negli ultimi 6 anni sempre squalificato o infortunato nel periodo coincidente con il carnevale di Rio. Vedremo come reagirà la società e se il brasiliano partirà per le festività. Si allunga il distacco dal Marsiglia, secondo, che perde in casa per 3-1 contro il Nantes. Vince il Rennes grazie a una doppietta di Niang contro il Nimes, un successo che vale il terzo posto. A una sola lunghezza continua a correre il Lille, che strapazza 3-0 il Tolosa e si conferma quarta forza del campionato. In ripresa il Lione, avversario della Juve in Champions, che supera 2-0 in trasferta il Metz. Bella vittoria anche dell'Angers sul Montpellier. Tanti pareggi in questo ventiseiesimo turno del campionato francese: termina 2-2 il match tra Nizza e Brest, 1-1 tra Dijon e Monaco così come tra S. Etienne e Reims. Termina senza reti la partita tra Strasburgo e Amiens.

BAYERN MONACO 49

LIPSIA 48

BORUSSIA DORTMUND 45

BORUSSIA G'LADBACH 43



Equilibri che restano ben saldi in vetta alla classifica di Bundesliga. E' ancora il Bayern di Flick ad essere la capolista del campionato tedesco, con le inseguitrici che tengono botta e rendono sempre più avvincente la corsa verso il Meisterschale. Tanti punti persi nella parte media della classifica, mentre nelle retrovie due squadre hanno dato uno slancio considerevole alla propria situazione. Come detto, il Bayern Monaco continua ad essere la capolista del campionato tedesco: a trascinare i bavaresi contro il Paderborn è stato il solito Lewandowski, autore di una doppietta ma soprattutto del gol decisivo che all'88' ha regalato i tre punti alla sua squadra contro il fanalino di cosa Paderborn, sempre più ultimo in classifica. Appena dietro il Bayern c'è il Lipsia, autore di una vera e propria goleada (5-0 in casa dello Schalke) che rappresenta la seconda vittoria di fila ed il quarto risultati utile consecutivo. Rendimento positivo per la squadra di Julian Nagelsmann che ha ritrovato vigore, e tiene il passo dei bavaresi in vetta. In terza posizione c'è il Borussia Dortmund del fenomeno Erling Haaland: 2-0 in casa del Werder Brema ed ancora l'attaccante norvegese autore del suo nono gol nelle prime sei partite disputate con la maglia giallonera, un andamento da vero e proprio fenomeno. Perde terreno, invece, il Borussia M'Gladbach: resta al quarto posto, a pari punti con il Bayer Leverkusen che nel frattempo ha infilato la terza vittoria consecutiva (2-0 in casa contro l'Augsburg). Da qui un vero e proprio solco, con quattro squadre racchiuse in sei punti per la corsa al sesto posto, l'ultimo valido per un piazzamento in Europa League, bene il Wolfsburg (4-0 contro il Mainz) che si porta al settimo posto, in caduta invece il Friburgo in casa contro il Fortuna Dusseldorf (0-2). Nelle retrovie il Paderborn resta ultimo in classifica, con un solo punto di ritardo rispetto al Werder Brema penultimo. Si stacca il Fortuna Dusseldorf, mentre appena fuori c'è vicinissimo il Mainz. Importante e convincente la vittorie del Colonia a Berlino contro l'Hertha (5-0), che al momento stacca in maniera decisiva la zona rossa della classifica.

BARCELLONA 55

REAL MADRID 53

ATLETICO MADRID 43

SIVIGLIA 43

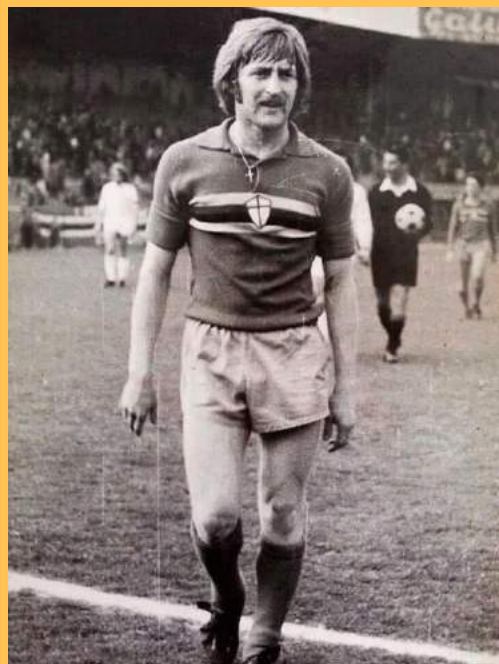


Una partita che suscita tantissime emozioni. Anzi, la partita: Real Madrid e Barcellona si sfidano per il successo nella Liga 2019/2020, con un sorpasso che potrà essere decisivo. Il quarto successo consecutivo dei Blaugrana e il secondo ko stagionale delle merengues sconvolge la classifica: catalani a +2, con la possibilità di poter allungare ancora una volta. Ma si lotta anche in zona Europa: il Getafe frena ancora, il Siviglia torna al terzo posto. Tutto può ancora succedere, ma il match decisivo rimane quello del 1 marzo. Blancos e Azulgrana sono scesi in campo sabato prima degli impegni di Champions. La squadra di Setien gioca sul velluto contro l'Eibar grazie al solito Leo Messi, autore di ben quattro gol; Napoli è avvisato. Piove sul bagnato in casa Madrid, con Hazard costretto ad uscire per via di una frattura al perone e una sconfitta in casa del Levante che può decidere una stagione intera. L'Atletico Madrid del Cholo Simeone sfrutta la vittoria contro il Liverpool e sulle ali dell'entusiasmo rifila un 3-1 al Villarreal. Nello scontro diretto tra Getafe e Siviglia sono gli andalusi ad avere la meglio con un netto 3-0. Crolla il Valencia, 'eurorivale' dell'Atalanta: terzo ko - compresa la Champions League - in quattro partite e dodici gol subiti. La squadra di Celades entra ufficialmente in crisi e deve assolutamente guardarsi le spalle dal Granada, che infila la seconda vittoria consecutiva: a Pamplona i Rojiblancos archiviano la pratica nel primo tempo. Sei punti in due gare ed Europa League a soli quattro punti. Il Celta Vigo di Iago Aspas non muore mai. Il fantasista spagnolo mette a segno il nono gol in campionato e regala tre punti pesanti come un macigno nello scontro diretto contro il Leganes. Muove la classifica anche il Maiorca, che strappa un punto al Betis. Continua la crisi dell'Athletic Bilbao, con l'Alaves arriva la quarta sconfitta consecutiva: la vittoria manca ormai da dicembre, il match col Villarreal diventa cruciale.





Aneddoti blucerchiati



"1972...ogni volta che ripenso a quell'anno non so se ridere o piangere ...ci allenavamo ovunque con la Sampdoria e c'erano due punti di partenza per il pullman, uno allo stadio di Marassi e l'altro era sul cavalcavia di Nervi...io aspettavo qui l'autobus che ci avrebbe accompagnato all'aeroporto per una trasferta difficile, Napoli. Ho sempre avuto timore dell'aereo, insomma molto insofferente, allora come oggi. L'aereo era della compagnia tedesca Lufthansa che arrivava da Francoforte con scalo a Genova. Era una giornata splendida, per tutto il tratto guardavo in basso da quella altezza incredibile e vedevo la costa come se fosse vicinissima...Eravamo già pronti ad atterrare con le cinture allacciate, l'aereo fece una manovra come se scaricasse bombe e poi, con tutta la spinta dei suoi motori, risalì verso l'alto! Cosa pensare? Uno steward e una hostess giapponese sbucarono, iniziando a mettere via tutto negli appositi ripostigli...silenzio glaciale...nessuno dei due parlava italiano ma ci spiegarono che rientravamo a Roma per un atterraggio di emergenza, perché da

Napoli avevano segnalato che il carrello non era uscito! Premetto che ho visto molte scene diverse le une dalle altre...e capirò all'infinito perché stavamo per dire addio alle nostre vite ...oppure se Dio ci avesse aiutati, ci saremmo salvati. Io ero con la testa appoggiata al piccolo oblò...guardavo giù e mi ricordo benissimo cosa mi dissi: non è possibile! Ho appena iniziato a giocare e devo già morire...non c'erano molte persone su quell'aereo perché tante erano scese a Genova...l'aereo si diresse al largo per consumare più carburante possibile perché un planaggio poteva avere conseguenze che non posso immaginare ...il mio allenatore entrò nella toilette e ne uscì dopo un po'...eravamo pronti...ci fecero togliere tutto, anche le scarpe...già, le scarpe ai morti non servono...eravamo in posizione rivolti con la testa verso le ginocchia, mancavano pochissimi secondi all'impatto ed improvvisamente il carrello si decise ad uscire ed atterrammo ugualmente sulla punta schiumata. Miracolo! Appena scesi ci accorgemmo delle ambulanze e dei pompieri romani, esentati dal doverci soccorrere. Entrammo nella hall di Ciampino e ci fecero sedere, quando ad un certo punto un altoparlante, in perfetto italiano, disse che la Lufthansa ci aveva messo a disposizione un nuovo aereo per arrivare a Napoli! Tutti facemmo quel gesto e la squadra, d'accordo con l'allenatore, andò a Napoli in taxi!

Per la cronaca, giocammo una buona partita finita 0-0...una bella esperienza a lieto fine!"

(Loris Boni)





Pistoia, 22 marzo 2015: Claudette Mukasakindi, atleta ruandese dell'Atletica 2005, è saldamente al comando, pronta a tagliare il traguardo della Maratonina di Pistoia, aggiudicandosi così i 400 euro spettanti alla prima classificata. Claudette è un'atleta molto conosciuta nelle piste toscane, dove non conosce avversarie e bisogna anche ricordare che è stata atleta olimpica a Londra 2012, dove ha disputato la maratona con la maglia della sua nazionale, il Ruanda. Ma a pochi passi dalla vittoria, le gambe delle Mukasakindi iniziano a bloccarsi in preda ai crampi, che le rendono i movimenti molto difficoltosi e dolorosi. Dalle retrovie intanto sta arrivando la keniana Ruth Chebitok, 25enne dell'Athletic Terni che, dapprima non crede ai suoi occhi e poi inizia a pregustare un successo a dir poco grottesco. La tentazione dura però pochi istanti: Ruth non se la sente di approfittarne, le basterebbe solo continuare a correre normalmente per sorpassare a pochi metri dall'arrivo la collega Ruandese. Invece accade un episodio molto significativo: Chebitok si ferma dietro alla Mukasakindi, aspettando che concluda la sua fatica al primo posto, passo dopo passo, lentamente e con fatica riesce a portarsi fino alla fine, momento in cui anche la Chebitok si lascia andare verso il traguardo: affaticata si porta le mani a coprirsi il volto, quasi in segno di vergogna, forse non ancora conscia del grande esempio di lealtà, sportività e dignità che tutti le riconosceranno o forse, solo pensando alla somma di denaro persa. Questo episodio di fair play dimostra come ci sia ancora, quando serve, quel senso di accantonare l'agonismo a favore dell'empatia per un avversario, considerato quasi come un compagno di fatiche da supportare e non qualcuno da battere.



Nelle ricerche internautiche di episodi di sportività da proporre in questa rubrica, mi sono imbattuto, secondo me non a caso, in parecchi episodi accaduti nella maratona. Questa disciplina massacrante, una delle più dure nel panorama sportivo, proprio per le sue caratteristiche porta a vedere l'avversario come un compagno di viaggio, un uomo/donna che come te affronta la distanza e tu conosci bene la fatica che sta facendo, la crisi che può attanagliarti, perché anche tu probabilmente l'hai vissuta o sei conscio che prima o poi toccherà anche a te!

Vi chiederete allora perché ho virato la mia scelta su una maratona semi-sconosciuta della piccola Pistoia, invece di presentarvi episodi conosciuti al mondo, come l'italiano Dorando Petri alle olimpiadi di Londra 1908 o la svizzera Andersen-Schies alle Olimpiadi di Los Angeles 1984!

Bene, ve lo spiego subito: per tenere fede al titolo della rubrica, mi sembrava giusto dare risalto, sportivamente, a quanto accaduto dopo quel rocambolesco arrivo...

Intervistata dalla stampa locale, è stato chiesto a Ruth Chebitok: "Di fronte ad un gesto così bello, come ha reagito la sua avversaria, cosa le ha detto?" La risposta della kenyota: "NOTHING".

Insomma, non le avrebbe detto neppure grazie. Capito? Prosit!



Memorie Blucerchiate



UNO STADIO OBSOLETO, UNA SOCIETA' DA RITROVARE ED OCCASIONI PERDUTE

Sfogliando i vecchissimi Sampdoria Club degli anni andati (sic!) per le tradizionali Memorie Blucerchiate, devo ammettere che sono rimasto davvero sorpreso per due argomenti attualissimi. Osservate due importanti dettagli della copertina della vecchia rivista: Salta agli occhi, specialmente per le tifose, il bel Marcello Lippi, immortalato nell'ottobre 1970. Tra lui ed il mitico attore hollywoodiano Paul Newman le differenze sono davvero pochine. Ma noterete tutti, anche i tifosi oltre che le tifose, la scritta alla sinistra della rivista: "I tifosi blucerchiati sono stufi di ricevere schiaffi in faccia"... vi sembra poco attuale? Qualcuno (che non nominerò MAI, perché neanche lo merita) ha avuto ancora una volta il coraggio (a dire poco!) di affermare in questi giorni che "non bisogna destabilizzare l'ambiente"! Ci rendiamo conto da che pulpito? Parla dopo un calcio-mercato estivo a dire poco imbarazzante e ancora più umiliante quello di gennaio, dato che doveva introitare e non spendere per pagare i puffi della società, adesso parla di "destabilizzazione!". Altro che schiaffi e sonori ceffoni abbiamo ricevuto e stiamo ricevendo. Con quale altro coraggio osa fare la morale a dei Tifosi (T maiuscola prego) che hanno sostenuto e sostengono e sosterranno la squadra in maniera a dire poco UNICA, ineguagliabile. Come sempre lo faremo indipendentemente dai risultati, perché siamo abituati a lottare e ferocemente, con la solita IMMENSA GRINTA, ma anche cervello, pure nelle partite più difficili che ci aspettano. Ma questo lo facevamo anche quando la Sampdoria non era conosciuta oltre Recco...(non è facile ma cerchiamo anche di riderci sopra, anche se l'istinto sarebbe un altro). In questi ultimi giorni ho sentito dire da qualche opinionista locale, che mi auguro sia solo male informato, che i lavori di Bogliasco per la ristrutturazione dell'impianto sportivo sono ripresi e dimostrano che proprio tutto l'operato di chi continuo a non nominare, non è poi così negativo... ma davvero qualcuno crede che i sampdoriani o alcuni di loro abbiano l'anello al naso? Dobbiamo strillarli, oltre che certificarlo senza possibilità di contestazioni, che sono tutti PUFFI? Chi volete che faccia fronte a questi ulteriori mutui? Le tasche dell'innominabile? O le casse esangui della società? Ed in futuro, SPERIAMO, una nuova Dirigenza? Prima occasione storica a dire poco persa, la cessione al Gruppo di Vialli, tanto per capirci, sulla quale speriamo di non pentirci a vita. Volete conoscere l'altra occasione storica persa? Leggete anche l'articolo sullo stadio, quando era ancora il vecchio Luigi Ferraris: Vengono i brividi a dire poco. Più o meno gli stessi argomenti, non attuali, attualissimi! Le problematiche poi, sia di viabilità che di strutture ed infrastrutture. Ed udite udite, di igiene... e che allora la zona nella quale è collocato lo stadio non era ancora stata ritenuta esondabile. In parole povere, strapertura l'opportunità di avere uno stadio nuovo in una zona migliore e SOLO ed UNICAMENTE della U.C. Sampdoria. Oggi non solo andiamo al Ferraris, lo stadio dove SOLO noi abbiamo vinto, con il serio rischio di non potere neanche ad andare in bagno o coi relativi problemi igienici, ma anche di farci esplodere le orecchie grazie all'inquinamento acustico, voluto magari per impedire di sentire certi cori. Ora però, bando a queste tristezze e pensiamo a salvare in tutti modi la squadra coi colori più belli del mondo, chiedendo ai giocatori, che ci hanno fatto vedere anche cose positive, di metterci da parte loro convinzione e determinazione, poi penseremo al domani sperando che finalmente ci sia chi lo renda roseo... incrociate pure le dita o fate altro!



Storia dei nostri giorni, dove si parla di un impianto sportivo e dei suoi antichi problemi che non cambiano

C'era una volta un vecchio stadio

Il glorioso «Ferraris» aspetta da tempo (troppo, ormai) che qualcuno si decida a regalarli un abito nuovo

Scherzi a parte il vecchio glorioso «Ferraris» aspetta da tempo (troppo ormai) che qualcuno si decida a regalarli un abito nuovo; non da gran sera, per carità! Sarebbe troppo e stonerebbe un pochino, addosso ad un vecchio signore così modesto e compassato, ma almeno decoroso. Già trascurata in altri settori sportivi per ragioni che pochi conoscono, la nostra città ospita sempre più raramente incontri di calcio a livello internazionale e non solo per motivi di capienza e di incasso (Roma, Milano, Napoli sono tutte da centomila, d'accordo; ma non è questo il problema chiave!). I genovesi giustamente se ne rammaricano perché si vedono trattati come i «parenti poveri»: basterebbe una visita neppure troppo particolareggiata agli impianti (spogliatoi, riscaldamento, illuminazione ecc.) per rendersi conto che aspettando sempre la manna dal cielo si rischia spesso di restare a bocca asciutta e convincere anche i più generosi che effettivamente siamo rimasti un po' indietro.

Eppure basterebbe un po' di buona volontà, uno sguardo senza veli tutto intorno, per accorgersi che, pur lasciando le strutture così come sono, qualcosa si può fare senza per questo ricorrere a spese folli. L'unico campo decente di tutta la grande Genova continua a chiedere in silenzio, quasi vergognoso delle sue necessità, l'elemosina di impianti più moderni e funzionali, di una ripulita igienica e salutare, oltre che esteticamente necessaria, sotto i monti che sembrano quasi nascondere da sguardi indiscreti, il glorioso «Ferraris», sempre più vecchio e triste, ritrova se stesso soltanto quando, la domenica, la festa multicolore e chissosa torna puntualmente a ripetersi, quasi a voler sottolineare che lo spirito è intatto ma non può fare miracoli.

Avanti di questo passo, vivendo di ricordi, nel duemila i tifosi di oggi, ormai stanchi di soffrire, racconteranno ancora ai nipotini che c'era una volta un vecchio carico di guai, che tutti dicevano di amare ma nessuno voleva aiutare, come se fosse una bella favola e non una storia vera senza lieto fine.





SOCRATES.....

Il pantheon del calcio brasiliano ha molti eroi. Dalle origini quasi leggendarie del tempo di Charles Miller al mondo globalizzato dell'anno 2000, tanti grandi giocatori come Pelé, Zico o Garrincha hanno segnato la storia del calciare la palla in Terras de Vera Cruz. E se è vero che tutti sono amati e ricordati come eroi eterni, pochi avranno un posto così unanime nei cuori dei brasiliani, come quel giovane alto e magro che ha incantato i tifosi brasiliani nei suoi anni '70 e '80 con il suo elegante calcio, con la sua inconfondibile barba e il nastro tra i capelli ... Sócrates Brasileiro Sampaio de Souza Vieira de Oliveira nasce nel 1954 a Belém do Pará ma cresce a Ribeirão Preto, dove la sua famiglia si era trasferita causa il trasferimento del padre, funzionario pubblico, che ha avuto un'influenza decisiva sulla vita del giovane. A Ribeirão Preto, Socrates vedeva suo padre costretto a bruciare tutti i libri sovversivi che possedeva per non cadere nelle mani delle autorità, che al tempo della dittatura stavano cercando ferocemente qualsiasi deviazione letteraria dalla politica attuale. Non sorprende che egli abbia ereditato dal padre un'intensa passione per la libertà che lo ha accompagnato per tutta la vita. Nel 1974 comincia la carriera professionista nel Botafogo e contemporaneamente entrò nella Facoltà di Medicina per iniziare il corso che si concluse nel 1977 con successo, senza mai smettere di giocare a calcio a livello professionale. I successi si accumularono anche sui campi da calcio: nel 1978, si trasferisce nei Corinzi e l'anno seguente indossa per la prima volta il "canarinha". Insieme a Zico, Júnior, Luizinho, Falcão, Toninho Cerezo, Éder e altri, Sócrates ha brillato nella squadra brasiliana. In Coppa del mondo 1982 in Spagna, Socrates ha deliziato gli amanti del calcio, con il Brasile ha vinto tutte le partite con classe, dando spettacolo, incantando la folla con vittorie e gol da antologia. Era il calcio artistico, giocato al primo tocco, da artisti di livello mondiale. Ma tutte le fiabe hanno la loro strega cattiva e nel 1982 questo ruolo ricadde sull'Italia: col suo catenaccio era stato il brutto anatroccolo della prima fase e la sorte gli mise contro il Brasile...facile immaginare una pesante sconfitta...ma un Paolo Rossi demoniaco, sotto il sole inclemente della Catalogna, bruciò i sogni dei brasiliani...era la fine della squadra che praticava il miglior calcio mai esibito da una squadra non campione!



La leggenda di Socrates era iniziata nel 1981, quando "Magrão" fece un passo avanti, portando le sue convinzioni politiche nel calcio, dando inizio a un movimento che sarebbe diventato noto come 'democrazia corinziana'. Durante la dittatura militare che "imbavagliava" il Brasile, i corinzi divennero il palcoscenico di tutte le speranze democratiche brasiliane. Giocatori, staff, registi, presidente e persino il magazziniere avevano tutti diritto a un voto all'interno del club. Assunzioni, licenziamenti, atti di gestione, tutto passava attraverso il collettivo. Con il rallentamento della dittatura, la Federazione calcistica brasiliana (CBF) autorizza la sponsorizzazione delle attrezzature e Socrates, che non era un calciatore che si limitava a scendere in campo per 90 minuti ma un vero capitano, introdusse il concetto della democrazia in squadra. La formazione veniva decisa ai voti così come ritiri, orari di allenamento, quali calciatori vendere o comprare. Sulle maglie il suo Corinthians scrisse "Democrazia corinziana": un motto, un messaggio al Paese per incitarlo al cambiamento che lui sperimentava nella sua squadra. La sua esultanza con il pugno chiuso rivolto verso il cielo divenne un simbolo di quegli anni.

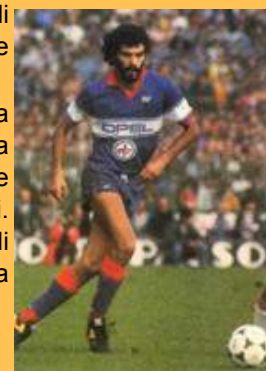


Il movimento che chiede le elezioni e la fine della dittatura si diffonde, anche i militari si rendono conto che è tempo di lasciare che la storia faccia il suo corso e nel novembre 1982, si svolgono le elezioni che spingono il Brasile a fare passi da gigante verso la democratizzazione. La "democrazia corinziana" aveva adempiuto al suo ruolo e quella notte, Socrates e i suoi compagni di squadra entrano in campo con uno striscione che recita: "Vinci o perdi, ma sempre con la democrazia".

Dopo i tempi politici, nel 1984 viene il tempo di tentare la fortuna giocando per la Fiorentina, ma non avendo avuto molto successo, torna in Brasile l'anno seguente per difendere la maglia del Flamengo. Appende gli scarpini al chiodo e senza molto successo prova la carriera di allenatore, tornando a praticare medicina e a collaborare regolarmente con i media brasiliani.



Nell'agosto 2011 viene ricoverato in ospedale per un'emorragia gastrointestinale da cui si riprende e affronta il problema dell'alcolismo, in cui è caduto. Dopo una presunta intossicazione alimentare, è nuovamente ricoverato e muore dopo pochi giorni. In una di quelle coincidenze che solo la storia ha il diritto di riservare, il grande idolo di Corinthians è morto il giorno in cui la sua squadra ha vinto il quinto campionato!





4 settori x 4 colori



QUI DISTINTI, CHIARA: Dopo i 3 gol rifilati al Torino, i tifosi sperano in un'altra vittoria contro la Fiorentina al Ferraris. "Teri hanno fatto tutte risultate: Genoa, Lecce e sicuramente anche l'Udinese riuscirà a far punti!" - "Ma

vedrai che oggi anche noi vinciamo..." Appena finito di pronunciare queste ottimistiche parole, Thorsby segna. Peccato sia la porta sbagliata! All'8' la Samp è già sotto di una rete, ne passano dieci e la Var ci mette del suo: l'arbitro non vede il fallo di mano di Ramirez, ma i suoi collaboratori sì. Vlahovic trasforma dal dischetto e provoca. La scena si ripete al 38': è di nuovo la Var a suggerire il secondo rigore per la Fiorentina che Chiesa dagli undici metri non sbaglia. Murru viene espulso e poco dopo anche i viola rimangono in dieci. Durante l'intervallo in tanti ne approfittano per andarsene a casa, i più pratici controllano i prossimi turni di campionato e si disperano: "Piuttosto che vedere Inter - Sampdoria vado a cena dalla suocera!" Nella ripresa gli ospiti non si fermano: doppietta sia per Vlahovic sia per Chiesa, mentre al 90' Gabbiadini insacca di testa il gol della bandiera. Il match finisce tra la pioggia, qualche fischio, le scuse dei giocatori e i cori per il mister che in pochi mesi aveva fatto il miracolo riportandoci in A, mentre qualcuno gli lancia una sciarpa dai distinti che lui raccoglie. Speriamo non ci sia di nuovo bisogno di lui il prossimo anno...



QUI NORD, MAURIZIO: Mi trovo a scrivere qualche ora dopo la disfatta con la Viola.

Con tantissima amarezza, cresce la consapevolezza della nostra pochezza che oggi si è compiuta del tutto. Alla Nord lo scorammento l'ha fatta da padrone. Molti hanno abbandonato lo stadio prima del gol di Gabbiadini, molti altri hanno provato a resistere fino all'ultimo. L'impresa di Torino non ha avuto seguito, del resto dall'inizio del campionato non è mai successo di vincerne due di seguito. Inoltre anche la fortuna non gira mai dalla nostra parte. Lascio per ultimo un pensiero x lo pseudo uomo che oggi siede nella poltrona di presidente: l'augurio della Nord, come quello di tutto lo stadio, è che trovi presto un compratore e sparisca per sempre dalle nostre vite...avrà così il tempo per potersi dedicare a tutti i suoi fantastici processi che speriamo lo porteranno dove merita....e qui ognuno completi a proprio piacimento.....
Sempre forza SAMP.



QUI TRIBUNA, LUCA: Che delusione! Sì, inizio così perché sono le parole che i tifosi blucerchiati ripetono continuamente. Iniziamo con il Napoli, una partita stregata.

I partenopei vanno in vantaggio subito con Milik e dopo pochi minuti i tifosi hanno già perso la speranza. Qualche tifoso si gira verso il presidente Ferrero, insultandolo. Qualche altro invece fa ironia dicendo frasi del tipo: "tranquilli che adesso rimontiamo!" seguite da una risata sarcastica. Dopo i due gol subiti, un goal spettacolare del capitano 27 e un goal annullato a Ramirez, riusciamo finalmente a pareggiare e con tutto lo stadio che spinge per vincerla, andiamo ad attaccare. Il Napoli però non sta a guardare e sigla un'altra doppietta che ci manda al tappeto e si torna a casa con tantissima delusione! Dopo la vittoria con il Torino fuori casa, arriva la Fiorentina a Genova e questa volta tra i tifosi c'è un po' più di fiducia. Ma si capisce da subito che è un'altra partita maledetta: dopo soli 30' ci troviamo sullo 0-3 senza che la Fiorentina facesse un tiro in porta, due rigori e un autogol. Tutti i tifosi urlano frasi del tipo: "certo che se ci facciamo anche i gol da soli... non possiamo non andare in serie b!"

La partita finisce 5-1, i tifosi perdono tutto l'entusiasmo guadagnato a Torino e adesso la zona rossa è sempre più vicina. Ma noi non molleremo e ci saremo fino alla fine per sostenerti, forza Samp!



QUI SUD, ADELIO: Illuso dalla vittoria a Torino, arrivo allo stadio convinto di fare risultato...e invece la nostra Samp si sfascia, come il cda,

sotto i colpi di una Viola davvero modesta!! E pensare che la Sud era pronta a trascinare tutto lo stadio per sostenere la squadra e portarla alla vittoria, cosa che abbiamo fatto, ma i nostri cori non hanno portato al risultato sperato!!

I giocatori più rappresentativi non hanno brillato e i comprimari non sembravano neanche da serie A!!!

Vogliamo svegliarci?!? La situazione adesso è grave, la "B" è ora a 1 punto e se non ci si da'una mossa, farsi tirare giù è un'attimo!!!!

Non c'è tempo da perdere...

POCO DA DIRE, MOLTO DA FARE!!!!!!!!!!





MERCHANDISING

BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO



90 x 60 cm €12,00

150 x 100 cm €18,00

MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI

€35,00



SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO

€20,00



Gadgets vari; segnalibri, portachiavi, calamite, adesivi...

OFFERTA LIBERA





IL NOTIZIARIO DEL JR



Ricordiamo a tutti i soci che prosegue la campagna per il rinnovo del tesseramento 2020. Siamo certi che potete capire le nostre difficoltà a raggiungere tutti, siete più di 100 soci, quindi confidiamo nel vostro attaccamento al club perché siate voi a cercarci per rinnovare. Quota associativa €7,00 che, come sempre, servirà per piccole opere mirate di beneficenza. Grazie per aiutarci ad aiutare!



Francamente: ci siamo rotti i maroni di leggere questi comunicati che cominciano sempre con le stesse parole! Quando sarà che il "residente alla U.C.Sampdoria" capirà che lui non è il "presidente della U.C.Sampdoria"? FUORI DAI PIEDI!

Il presidente Massimo Ferrero e l'U.C. Sampdoria comunicano di aver rinnovato il contratto relativo ai diritti alle prestazioni sportive del calciatore Nicola Murru. Per la soddisfazione di tutti il difensore - 83 presenze con la nostra maglia - si è legato al club blucerchiato fino al 30 giugno 2024.



Pirati, abbiamo bisogno di voi. Vorremmo aiutare gli amici de "La Band degli Orsi" del Gaslini: se avete o venite a conoscenza di qualcuno che vuole sbarazzarsi di queste carrozzine, sappiate che ci stiamo adoperando per raccogliercle e consegnarle ai bambini del centro. Grazie



Non siamo medici e neanche esperti: condividiamo la preoccupazione a livello nazionale per il covid-19, anche se certi allarmismi ci sembrano fuori luogo. Anche il campionato ne sta facendo le spese: partite a porte chiuse e altre a porte aperte, partite rinviate a tempo indeterminato, partite determinanti per scudetto e salvezza rinviate a maggio: ha senso continuare in questo modo? Se davvero la situazione sanitaria è più grave di quello che un po' tutti pensiamo, per quest'anno si abbia il coraggio di tirare giù la saracinesca!

Presidente: Roberto Levrero 3478397967
V.Presidente: Rossella Matteini 3420495697
Segretaria: Federica Junca
Consigliere: Stefania Bertoni
Consigliere: Paolo Bozzini
Consigliere: Giorgio Persico

Composizione del Consiglio Direttivo del "SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

Per qualunque informazione contattare i numeri di cellulare riportati.

